

Trump contro le donne?

Global Gag Rule - Restaurando la legge anti-aborto, Trump blocca i finanziamenti del governo federale a tutte le organizzazioni che praticano o fanno informazione sulle interruzioni di gravidanza nel mondo

/ 13.02.2017
di Luisa Betti Dakli

All'indomani del suo insediamento alla Casa Bianca, Donald Trump ha firmato diversi ordini esecutivi, provvedimenti immediati che non passano per il Congresso ma usati per imprimere la propria direzione all'amministrazione del Paese, e tra il muro col Messico e il ritiro dall'accordo Tpp, ha iniziato lo smantellamento dell'Obamacare e reintrodotta una norma a sfavore della tutela della salute riproduttiva delle donne: oltre cioè a ridurre il peso economico dell'Affordable Care che consentiva una copertura sanitaria anche ai meno abbienti, il neo presidente - ritratto nello studio Ovale con intorno solo altri 7 uomini sorridenti - ha ripristinato la «Mexico City policy», detta anche «Global Gag Rule» (Regola del bavaglio globale), con cui ha bloccato i fondi federali alle Ong internazionali che si limitano a fornire informazioni sulla salute riproduttiva delle donne, compresa l'interruzione di gravidanza, e si occupano di pianificazione familiare in tutto il mondo.

A pochi giorni dalla Women's March - che contro le politiche di discriminazione promesse da Trump ha visto sfilare a Washington mezzo milione di persone e altre centinaia di migliaia negli Usa e in diverse città del Pianeta - e all'indomani del 44.mo anniversario della legalizzazione dell'aborto negli Usa (Roe vs. Wade: la storica sentenza vinta davanti alla Corte Suprema da Norma Leah McCorvey, alias Jane Roe, che fece ricorso contro la legge del Texas che violava la libertà individuale e il diritto di interrompere una gravidanza indesiderata), Trump ha voluto subito questo provvedimento in quanto, come ha riportato il suo portavoce Sean Spicer, è un atto «in linea con i valori pro-life della nuova amministrazione, che tutelano la vita».

È una legge che viene accesa e spenta dal 1985: i repubblicani la attivano, i democratici la disattivano

Il «Global Gag Rule» però ha una sua storia: introdotto da Ronald Reagan nel 1984 e sottoscritto a Città del Messico, è sempre stato revocato dai presidenti democratici e reintrodotta dai repubblicani, quindi ripristinato da George W. Bush e abolito sia da Bill Clinton che da Barack Obama. Se Bush nel 2001 mantenne però l'assistenza per HIV/Aids, Trump ha ampliato la legge coinvolgendo l'agenzia americana per lo sviluppo internazionale (Usaid), il Dipartimento di Stato, e tutte le agenzie, le Ong e i progetti che riguardano la salute riproduttiva senza eccezione, compresi quelli che contrastano l'HIV, e anche l'Unfpa, l'agenzia Onu per la pianificazione familiare.

Un decreto che ostacolerà l'impegno in Asia, in Africa e soprattutto nei Paesi in via di sviluppo e/o in stato di guerra nel fornire servizi sanitari e informazione su prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili - tra cui l'HIV - sui metodi contraccettivi, parto e aborto.

Una legge che congela l'assegnazione di finanziamenti americani alle organizzazioni internazionali

che offrono sostegno su pianificazione familiare e salute riproduttiva, nel caso in cui includano, anche in maniera non specifica, l'interruzione di gravidanza di cui non si potrà neanche parlare. Si tratta di circa 600 milioni di dollari l'anno che gli Usa stanziavano permettendo alle donne di questi Paesi di usufruire di servizi per la tutela della salute a cui altrimenti non avrebbero accesso, un denaro però che, grazie all'emendamento Helms del 1973, non viene impegnato direttamente per praticare l'aborto, ma senza il quale, afferma il Guttmacher Institute, molti saranno costretti a chiudere o ridurre i servizi, negando la tutela della salute riproduttiva compresi gli sforzi di prevenzione HIV. Finanziamenti che permettevano a 27 milioni di donne e coppie di ricevere servizi per la pianificazione familiare e contraccettivi, e che evitavano 6 milioni di gravidanze indesiderate, 2.3 milioni di aborti clandestini e 11 mila morti materne.

Con la «Mexico City Policy», Ong come Pathfinder International, che si occupa di contraccezione, HIV e tutela per mamme e bambini in 20 paesi tra Africa, Asia, Medio Oriente e America Latina, dovranno scegliere se modificare i servizi o rinunciare ai finanziamenti del governo federale americano: decisione su cui per esempio l'International Planned Parenthood Federation (IPPF), presente in 180 paesi del mondo, non cambierà una virgola anche dovesse perdere 100 milioni di dollari all'anno come ai tempi di Bush.

Secondo uno studio della Population Action International tra il 2002 e il 2006, durante l'applicazione del «Global Gag Rule», molte Ong hanno dovuto interrompere la loro assistenza in Kenya tra le comunità più povere e rurali, mentre in Ghana c'è stato un aumento del 20% degli aborti clandestini, e l'Usaid ha dovuto tagliare le spedizioni di contraccettivi a 16 paesi dell'Africa sub-sahariana, Asia e Medio Oriente. In India, Cambogia, Ghana, Etiopia, 7 milioni di donne ogni anno sono soccorse per complicazioni di parti non sicuri, anche quando vivono in Paesi in cui c'è il diritto all'aborto, perché non sono informate o non hanno la possibilità di andare in ospedale: e di queste 68'000 muoiono ogni anno.

Sul ripristino della «Global Gag Rule» è già guerra. Nancy Pelosi, capogruppo dei Democratici alla Camera, ha detto che questo ordine esecutivo «fa tornare gli Stati Uniti in quell'epoca vergognosa che disonorava il valore americano della libertà di parola e infliggeva sofferenze di cui non sappiamo nulla a milioni di donne in tutto il mondo», mentre la senatrice Democratica del New Hampshire, Jeanne Shaheen, ha fatto un post su Twitter in cui afferma di voler proporre una legge che impedisca per sempre la «Mexico City Policy».

Ma a ribellarsi non sono solo i democratici: per la senatrice repubblicana Susan Collins, conservatrice moderata, l'ordinanza di Trump non ha molto senso perché «tutte queste organizzazioni hanno già il divieto di usare i soldi dei contribuenti americani per finanziare aborti, e quello che si sta realmente facendo è scoraggiare le donne ad avere un controllo delle nascite che impedirebbe invece gli aborti, aiutandole nella pianificazione familiare». E mentre legislatori, funzionari governativi, e operatori umanitari si stanno preparando per una vasta offensiva contro il programma che ostacola la parità di genere in tutto il mondo, 138 Ong hanno già firmato una petizione contro la «Global Gag Rule».

L'Olanda si prepara a trovare finanziamenti che coprano il buco di 600 milioni di dollari con un fondo per quelle organizzazioni internazionali alle quali Trump ha tagliato i fondi federali: fondo al quale hanno già aderito 20 Paesi e a cui possono partecipare tutti. L'annuncio è stato dato dalla ministra per lo Sviluppo e la Cooperazione Internazionale olandese, Liliane Ploumen, che ha dichiarato: «Rispettiamo le decisioni di un presidente democraticamente eletto, ma anche noi lo siamo e possiamo prendere decisioni diverse». «Vietare l'aborto non ha ridotto il numero degli aborti, ma ha portato solo a pratiche irresponsabili nei retrobottega e a un numero maggiore di madri morte», ha aggiunto Ploumen il cui obiettivo è quello di sostenere i programmi esistenti gestiti da organizzazioni come il Fondo delle Nazioni Unite per le popolazioni, l'International Planned

Parenting Federation e la Marie Stopes International: «Si tratta di programmi di successo ed efficaci, un sostegno diretto, distribuzione di preservativi, accompagnamento al parto, sicurezza durante l'aborto».

Ma la partita non finisce qui perché dopo aver tagliato i fondi alle Ong internazionali, i *pro-life* confidano che il Congresso completi l'opera con una legge che tagli tutti i finanziamenti alla Planned Parenthood of America - l'organizzazione che si occupa di salute riproduttiva negli Usa accusata di commercio dei feti dal movimento per la vita - cosa annunciata dallo speaker della Camera, il Repubblicano Paul Ryan, che a gennaio, tra le misure per smantellare l'Obamacare, aveva parlato della cancellazione dei fondi a Planned Parenthood grazie alla maggioranza repubblicana al Congresso.

Una battaglia in cui Trump ha acquisito un altro asso nella manica con la nomina alla Corte Suprema, dopo la morte di Antonin Scalia, dell'ultra conservatore Neil Gorsuch, noto per le sue posizioni contro i gay, contro l'Obamacare e contro l'aborto, e che nel suo libro *The Future of Assisted Suicide and Euthanasia*, ha scritto: «Tutti gli esseri umani hanno valore intrinseco e l'intenzione di uccidere vite umane per motivi personali è sempre sbagliata». Nomina che permette all'ala conservatrice della Corte di ritrovare la maggioranza: un dato non trascurabile se si pensa agli imponenti poteri della Corte Suprema anche in ambito etico.